

Torna con una traduzione revisionata «L'amante del vulcano», il best seller che Susan Sontag scrisse ispirandosi a Hamilton, Lady Emma e Nelson

# Un triangolo di passione all'ombra del Vesuvio

Francesca Bellino

**N**ell'agosto nel 1779 si verificò una delle più spaventose eruzioni del Vesuvio. Era un sabato mattina quando la montagna tremò, scagliò in aria pietre infuocate e coprì il cielo di fumo nero accecante. Ne fu testimone il diplomatico britannico William Hamilton, all'epoca a Napoli nelle vesti di ambasciatore, un uomo all'apparenza algido per il quale il Vesuvio divenne prima un'attrazione e poi un'ossessione. Sir Hamilton «smaniava - come ogni collezionista - dalla voglia di esibirlo» scrive Susan Sontag in *L'amante del vulcano*, il romanzo più noto della grande intellettuale americana uscito nel 1992, arrivato in Italia tre anni dopo tradotto per Mondadori da Paolo Dilonardo, sotto la supervisione dell'autrice, e ora ripubblicato da **Nottetempo** (pagine 504, 19,50 euro) con una traduzione revisionata dallo stesso Dilonardo che si farà carico della versione in italiano anche delle altre opere di Sontag la cui uscita avverrà nel prossimo triennio.

*L'amante del vulcano* è un romanzo storico basato su fatti

realmente accaduti, ambientato nella Napoli del Settecento, città festosa e disperata in cui nasce la Rivoluzione che darà vita alla Repubblica Napoletana. Quando il libro uscì Sontag dichiarò che, ispirata dal triangolo amoroso tra sir Hamilton, la sua seconda moglie Emma, bella e popolana avventuriera, e l'ammiraglio inglese Horatio Nelson, cominciò a pensare al romanzo dopo aver scoperto a Londra alcune stampe del Vesuvio commissionate proprio da Hamilton.

L'ambasciatore britannico passava le giornate a osservare il vulcano. «Era uno stimolo alla contemplazione», che lui paragonava alle sue raccolte d'arte. Il collezionista è «qualcuno le cui gioie non sono mai disgiunte dall'ansia. Perché c'è sempre qualcosa di più. O qualcosa di meglio. Devi averlo perché è un passo ulteriore verso un completamento ideale della tua collezione. Ma questa completezza ideale che ogni collezionista agogna è una meta illusoria», scrive la Sontag che, essendo anch'essa una collezionista, ben delinea la pulsione dell'accumulatore curioso che portava il diplomatico ad acquistare preziosi oggetti d'arte, ma anche a raccogliere tu-

fo, ossidiana, fossili, lava pietrificata, come se il gesto del possedere fosse la chiave dell'universo.

«È il libro che volevo scrivere da sempre. È da una vita che cerco il mio stile, questa forma. A me interessa l'impegno appassionato, non l'alienazione», dichiarò la scrittrice per spiegare la nascita di questo romanzo di grande successo ricchissimo di vicende. Non si parla solo d'infedeltà, costumi sociali e arte, ma anche di torture, esecuzioni capitali, prigionie, imboscate. E sullo sfondo c'è sempre il vulcano, simbolo di imprevedibilità e di potenza esplosiva, ma anche mito. «Vesuvio - ci racconta la Sontag - era una volta un giovane che vide una ninfa bella come un diamante. Gli scalfì il cuore e l'anima: lui non riusciva a pensare ad altro. Con il respiro sempre più ardente, le balzò addosso. La ninfa, scottata dalle sue attenzioni, si precipitò in mare e diventò l'isola oggi chiamata Capri. A quella vista Vesuvio impazzì. S'ingiganti, i suoi sospiri di fuoco si propagarono, a poco a poco diventò una montagna. E oggi, immobile come la sua amata, per sempre irraggiungibile, continua a eruttare fuoco e fa tremare Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA NAPOLI DEL SETTECENTO L'OSSESSIONE DELL'AMBASCIATORE INGLESE ERA LA MONTAGNA DI FUOCO**



SUSAN SONTAG  
L'AMANTE DEL VULCANO  
NOTTETEMPO  
PAGINE 504  
EURO 19,50



**ERUZIONE II Vesuvio  
in una stampa d'epoca  
A destra, la scrittrice  
americana Susan Sontag**

